

VERONESI

Edizioni
Galleria
delle Ore

VERONESI

inaugurazione sabato 20 gennaio 1962

Galleria delle Ore - Milano - Via Fiori Chiari, 18 - Telef. 80 33 33

Nato a Milano nel 1908, partecipò al movimento astrattista sin dallo inizio entrando a far parte, nel 1934 del gruppo « Abstraction-Creation, Art non Figuratif » di Parigi. Tenne nel 1932 la prima mostra personale alla Galleria del Milione di Milano e da allora partecipò alle più importanti manifestazioni di pittura astratta in Italia e all'estero: fra cui la Mostra Europea di Arte Astratta alla Kunsthalle di Basilea nel 1944; la Mostra « Arte astratta e concreta » a Palazzo Reale di Milano nel 1945; la Mostra « 50 Pittori Italiani » a Parigi nel 1951; la Biennale di Venezia del 1954; la Biennale di São Paulo nel 1955; la Mostra Internazionale del Premio Lissonne nel 1953 e 1955; la Mostra « Arte Astratta: le Prime Generazioni » al Museo di Saint Etienne nel 1957; la Seconda, la Terza e la Quarta Biennale dell'Incisione a Venezia (nella Seconda ottenne il Primo Premio per la silografia). Dopo quella del 1932 tenne le seguenti mostre personali: a Milano nel 1934 (Galleria del Milione); nel 1949 (Galleria Salto); nel 1953 (Galleria Schettini); nel 1957 (Galleria Apollinaire); nel 1958 (Galleria del Grattacielo); nel 1960 (Galleria Salto); a Parigi nel 1939 (Galerie de l'Equipe); nel 1957 (Galerie de l'Institut). È membro dell'Accademia Ligustica di Genova per la Pittura.

due poesie per Galileo Galilei e Luigi Veronesi

Quando i fiumi non saranno piú soli
e i sassi non piú stanchi e fermi della loro morte di sassi
non piú ci presteremo le mani scavatrici di sogni.
Allora come sempre solo il cielo, cadrà nel cielo.
La mia la tua assenza tornerà da lontano
dove non c'è il domani con l'albero della speranza
e Oppenheimer non pugnalerà piú il sole.

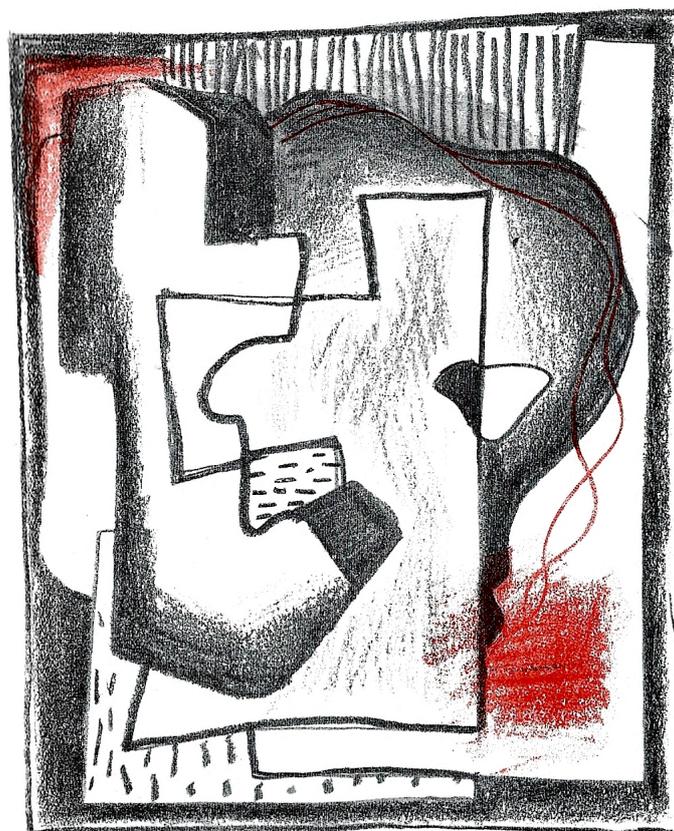
Noi abitiamo dove il sole non sgela l'angoscia.
Non cresciuti siamo una fitta pioggia di mani di latta
Oltre la patria la terra, oltre i confini del cielo
Non abbiamo ricordi fermi e vicini, il tempo è bianco e nero.

« Dipingere non è una necessità. Io non credo agli artisti moderni quando vogliono giustificare i loro intrugli di colore con la storia dell'istinto. L'arte è una possibilità di essere felici. »

Jacques Villon

Un uomo tranquillo d'aspetto, riservato, un pittore ritirato dal mondo, che tiene testa alla sua epoca, al ritmo del trascorrere del tempo — delle violenze del vento e delle grandi maree che sommergono le maestose dighe durante gli equinozi, mentre uomini si apprestano a scoprire nuovi pianeti.

Un pittore che dipinge con i mezzi dei pittori del Rinascimento e con gli stessi problemi dei grandi artisti di tutti i tempi riguardo al rigore dell'opera stessa, tono - colore e atmosfera - luce - spazio. Questa la chiave di Maometto per la pittura di ieri e di sempre.

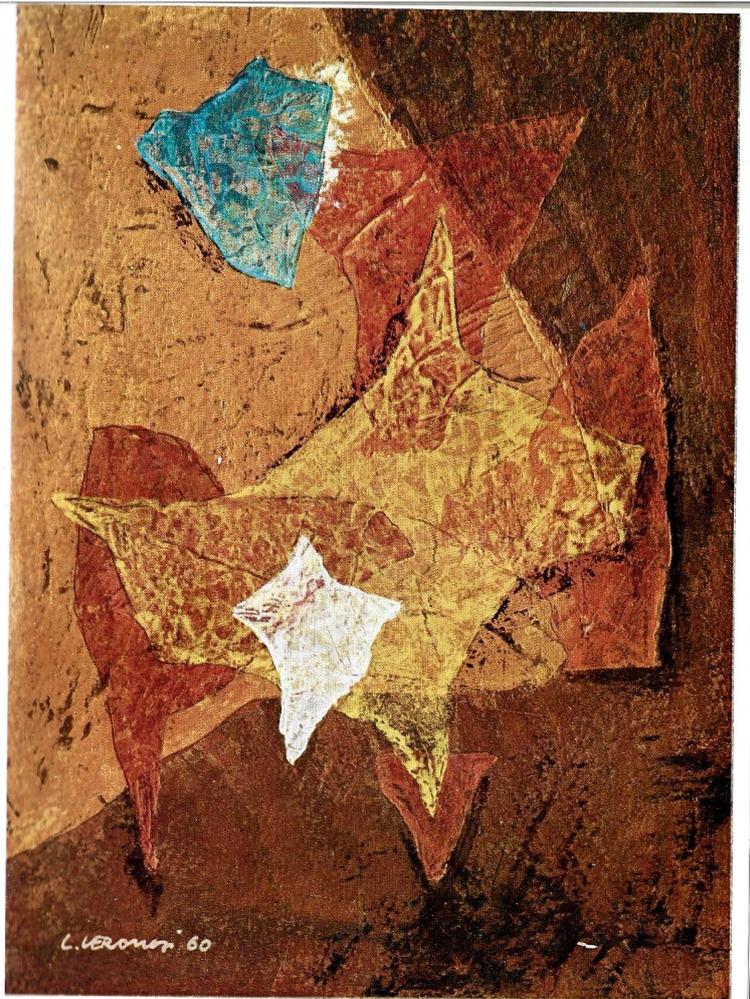


60. 1935

disegno 1935

Veronesi rappresenta il proprio mondo colorato a seconda del suo stato d'animo e con l'ausilio di forme prese dalla natura. I suoi quadri atmosferici e spaziali presentano sassi leggeri che volano e giocano come ippogrifi nel cielo, tra luci colorate — sassi leggeri o organici che piaceranno senz'altro ai nuovi poeti del surrealismo spaziale. Il suo occhio è attento e meticoloso. L'OCCHIO che fruga nella natura del suo universo come il vento fruga tra le mura alla ricerca di vecchia polvere. Il suo colore è deciso e vivo, però elaborato e maturato, come scolpito nella luce e nel tempo. Toni luminosi per elaborare la sua teoria della luce complementare. Veronesi ha appreso alla lettera la lezione di Galileo e l'ha portata alla sua pittura — egli sa che il sole, la sorgente della luce, può essere espresso con un vertice uguale attraverso l'equivalenza dei colori stessi.

Nei suoi lavori nulla è fortuito o dovuto al caso. Fin dal 1932 ha cominciato ad esporre al " Milione " con opere grafiche,



Frammenti 1960

ed in seguito anche con pitture, con Licini, Soldati, Fontana, Ghiringhelli, Radice, Rho, Reggiani e qualche altro. Artisti per tanti anni umiliati dai più, e ignorati. Ed erano quelli della vera generazione italiana degli artisti controcorrente. I riconoscimenti del pubblico per questi "astrattisti" vennero tardi e per qualcuno non ancora, ed essi si tennero in disparte. Licini viveva a Monte Vidon Corrado, così Rho a Como dove vive Radice; Soldati, Reggiani e Veronesi a Milano erano isolati.

Veronesi in questo quarto di secolo ha lavorato approfondendo e seguendo sempre il suo naturale bisogno di invenzione ritmica e cromatica che corrisponde e si adegua ai suoi sentimenti. Egli è un nostalgico. Aveva imparato a rimpiangere prima ancora di aver imparato a piangere. È il vero pittore dell'età del jazz. Basta passare la sua produzione — gira e rigira Veronesi ha combattuto sempre la stessa battaglia. Un ammirevole coerenza, un'incorruttibile fedeltà a un costume, a

un'epoca e soprattutto a un'estetica ha puntellato la sua vita e la sua opera. Eppure dalla pattuglia alla moda dei critici nostrani è sempre stato quasi ignorato. Di una sua mostra milanese da "Salto": una selezione di incisioni datate dal 1931 al 1960, nessun "ragioniere" della pittura sentì il bisogno di scriverne un rigo in bene o in male nonostante il catalogo con la stupenda testimonianza scritta dalla sorella Giulia.

Malgrado questo assenteismo, Veronesi lavora come ai vecchi tempi della Galleria del Milione di Via Brera: « L'importante è produrre qualcosa che soddisfi — quando dipingo mi sento felice », e parlandomi delle ultime tele nel suo piccolo e ordinato studio di Via Vivaio mi diceva: « Sono passato a tentare risoluzioni spaziali, quasi di natura atmosferica, ed esse costituiscono per me in questo momento, la ricerca più interessante. Tra l'astrazione geometrica chiamata "fredda", e quella espressionistica della "macchia" cerco di trovare, nella sco-

perta di un infinito spaziale assolutamente pittorico, un ordine poetico del tutto libero, ma in cui resta sempre un fondamento compositivo di origine geometrica derivato dalle esperienze passate, e che mi sembra meno freddo anche perchè più calda e più espressiva credo si sia fatta la materia pittorica delle mie opere. » Mentre parlava osservavo i suoi ultimi lavori. Nei suoi dipinti c'è sempre di più di una scintilla di passione. Un quadro privo di scintilla di passione non potrebbe esistere come opera.

Veronesi con i suoi temi atmosferici ha dipinto fiabe colorate per tutti i tempi. Dalle sue composizioni rigorosamente geometriche dalle quali era partito quasi trent'anni fa, alle ultime piene di poesia, Veronesi, lo ripetiamo, è sempre stato coerente e fedele a se stesso.

Veronesi è forse l'unico e ultimo parente di Galileo Galilei. Quando glielo dissi — mi ascoltava con la bocca atteggiata a un risolino compiaciuto. E aveva ragione.

OSVALDO PATANI

A la recherche des lois abstraites de la construction et du rythme, qui sont choses primordiales dans la réalisation d'une oeuvre peinte ou sculptée, et cherchant à éliminer le plus possible la part du hasard avec lequel plus ou moins tous les artistes collaborent, Veronesi tend à créer une véritable géométrie sensible et pratique, une sorte d'ascèse picturale. L'intérêt de ses recherches est tel, à cause même de leur caractère de généralité, qu'elles peuvent non seulement constituer les assises d'une oeuvre d'ordre individuel à la réalisation de laquelle, sans doute, son auteur ne s'interdit pas de rêver, mais encore servir utilement d'autres artistes qui n'ont ni la même patience ni la même rigueur.

(F. H. LEM - *Marianne*: II - 1939 Paris)

Luigi Veronesi ha esposto una cinquantina di sue composizioni alla Galleria dell'Equipe. Veronesi dà in queste poche opere una massa di invenzioni puramente plastiche, annotate, sorprese e sviluppate con logica rigorosa, fino al punto che mi pare di poter escludere nell'artista quell'inevitabile « automatismo della formula » di cui molto si parla. Abbandonando interamente il racconto che quasi tutti abbordano prima di associare le loro ricerche al caso, e rinunciando quindi all'intelligibilità, Luigi Veronesi è penetrato nel mondo dei ritmi, astratti per convenzione, ma dotati di una geometria sensibile che ricorda ad ogni istante la musica. Nessun arbitrio in Veronesi, ma un ascetismo che lo ha portato alle basi stesse dell'arte.

(LO DUCA - *Emporium* vol. LXXXIX - 1939)

... Les toiles qu'il présente actuellement à la Galerie de l'Institut situent Veronesi à sa place: une des premières. Sa peinture frappe par la rigueur de son élaboration et son évidence. On y goûte un rare sens de l'espace; les formes s'impriment sur la toile et s'interpénètrent avec un rythme et une souplesse qui font oublier que la peinture de chevalet est à deux dimensions.

(MICHEL COURTOIS - *Arts*: XII - 1956)

... Aussi n'est-il pas surprenant que sa peinture soit déjà marquée du signe indiscutable de la maîtrise. On se sent en présence d'une plénitude aisée, d'un bonheur d'expression qui charme. La vitalité ne se montre pas dans son oeuvre par la surabondance, mais par quelque chose de plus précieux: ses dernières toiles sont les plus jeunes, peut-être, techniquement, à cause d'une transparence, qui ajoute aux couleurs fermes et aux contours bien définis, une légèreté et comme une insubstance de rêve.

Je suis tout à fait conquis par son style en trois plans: les formes colorées assez accentuées du premier plan, la finesse du fond et, entre les deux, ces transparences dont j'ai parlé, dont la diaphanéité est comme l'âme du tableau.

(PIERRE GUEGUEN - *Aujourd'hui*: XI - 1956)

Luigi Veronesi, at the Institut Gallery, uses simplified flat organic forms and superimposes them on one another to create level-headed abstractions whose main virtue lies in his daring sense of color. His mixture of reds, pinks and yellows on a Chinese background in one canvas is a good example of this.

(Y. HAGEN - *Herald Tribune*: XII - 1956)

25 copie di questo catalogo
con una silografia originale
di Veronesi, sono numerate
da 1 a 25

stampa: D. Bertieri Milano, 1962